

Francesco Caligaris

Se la biblioteca è questione di comunità

Spazi di narrazioni per esplorare modi di abitare la vita

Che cosa ci possono mostrare le storie che raccogliamo dalle esperienze delle biblioteche, di quanti le animano e di quanti le attraversano? E che cosa possiamo raccogliere dai libri, per leggere in modo inconsueto la realtà e immaginare sentieri che superino i vincoli del presente? Un'ipotesi di biblioteca in grado di fondere e moltiplicare socialità e cultura non rispecchia un mito irraggiungibile, ma rappresenta un orizzonte capace di muovere e smuovere (e rimuovere ostacoli). Proprio dal confronto con le storie di alcuni miti greci il contributo propone alcuni spunti in cerca di nuove rotte.

Quando, come rivista, abbiamo intrapreso un' esplorazione rispetto al ruolo attuale delle biblioteche nei territori, ci ha immediatamente colpito la fertilità di idee, percorsi, opportunità che si stavano muovendo in tale ambito. Con il passare dei mesi e delle occasioni di incontro, la molteplicità di voci e l'interesse per il confronto – provenienti da contesti diversi – hanno mantenuto vivace il dibattito rispetto a questo spazio comune che, in un'intensa fase di evoluzione, rappresenta ora un'eco ora uno snodo degli interrogativi che fremono nella società in generale. Continuiamo, quindi, a raccogliere le esperienze e le ipotesi di lavoro legate a una visione più aperta e sociale del mondo bibliotecario, per cercare percorsi e prospettive comuni, che rendano utile e sostenibile il cambiamento⁽¹⁾.

Qual è l'orizzonte di riferimento entro cui ci muoviamo e interroghiamo? Innanzitutto va ribadito che qualunque azione della biblioteca deve tenerne viva la *mission*, ossia la tutela, la promozione e la produzione della cultura, intesa anche in una dimensione relazionale e sociale; solo a questa condizione è possibile ridare slancio e riconoscimento alle attività del servizio bibliotecario, rispondere alle richieste dei cittadini con

1 | Le idee che confluiscono in questa sorta di «manifesto» sono il frutto del confronto tra quanti hanno partecipato con competenza e passione ai seminari e ai convegni organizzati da Animazione Sociale negli ultimi due anni, nella cornice del percorso di ricerca e confronto sul ruolo delle biblioteche nei territori.

proposte culturali serie e coinvolgenti, nonostante le molteplici difficoltà proprio nel farsi spazio per tutti e di tutti. In secondo luogo, va riconosciuta la politicità di tali processi: la biblioteca ha un legame indissolubile con la comunità locale, legame tanto forte quanto è animato da attenzione e cura reciproche; coltivare germogli di cultura connessi alle esistenze di persone e gruppi comporta anche il sostegno all'incontro e alla relazione e ravviva di significato la vita politica della collettività. In quest'ottica, un forte strumento a disposizione delle biblioteche risiede nella capacità di mettere in connessione le storie e le idee dei libri con le storie e le idee delle persone. Con tale spirito, in questo contributo, si percorreranno alcuni episodi della mitologia greca, assunti come stimolo, senza pretesa di precisione filologica, bensì con l'obiettivo di connettere spunti letterari alla situazione attuale.

Guardare in faccia la realtà senza paura

Una prima domanda che possiamo porci è: la biblioteca può comportarsi come Perseo quando viene mandato ad affrontare Medusa? Le caratteristiche della gorgone Medusa sono una capigliatura composta da serpenti e il potere di pietrificare quanti la guardano in volto. Perseo, allora, le si avvicina rimanendo di spalle e controllandola nel riflesso di uno scudo; dopo averla sconfitta, per timore delle altre gorgoni, scappa con sandali alati e un elmo che lo rende invisibile.

Una visione non pietrificata della biblioteca

Per il mondo bibliotecario, al contrario, è oggi importante trovare il coraggio di guardare in faccia le questioni aperte nel vivere della gente e nel muoversi della biblioteca entro tali nodi, senza sfuggire o scomparire. Evolvono continuamente i contesti territoriali in cui si è inseriti, è cambiata fortemente l'utenza dei servizi, muta in modo peculiare il mondo dell'informazione e del libro... Queste trasformazioni sono accompagnate da svariate difficoltà: una riduzione dell'aggiornamento dei patrimoni librari, un indebolimento dell'efficacia dei tradizionali strumenti culturali, una maggiore complessità dei rapporti con quanti passano per la biblioteca, portando nuove richieste e diverse modalità relazionali.

La tentazione di eludere questi ostacoli, concentrandosi sulle *routine* quotidiane, è forte. Tuttavia, diventa cruciale allargare la visione agli elementi di cambiamento, aggiornandosi rispetto alle nuove tecnologie e alla produzione di cultura oggi nei territori. Guardare direttamente tali nodi non ha un effetto pietrificante, come Medusa, bensì permette di considerare, insieme ai problemi e ai limiti, anche le risorse e le opportunità aperte dalla situazione attuale. Tentare di conservare l'esistente (la rigidità dei ruoli e delle funzioni, la staticità di alcuni rapporti, il «si è sempre fatto così», ecc.) significherebbe aggravare l'*impasse* che negli anni ha indebolito il ruolo delle biblioteche. Solo attraverso il cambiamento si può mantenere la vocazione più genuina della biblioteca. Le biblioteche sono chiamate a stimolare il pensiero in chi le attraversa e non devono perciò temere di spostare la riflessione anche su di sé.

Una visione non pietrificata della comunità

Occorre interrogarsi insieme sulle situazioni che si stanno vivendo nelle diverse realtà, sulle sperimentazioni in atto, sulle buone prassi, sui nodi da sciogliere... È importante alimentare un alto livello di consapevolezza rispetto ai processi che si stanno agendo e riguardo al panorama del mondo bibliotecario italiano, che presenta diversi approcci e differenti sensibilità. Il dibattito va sviluppato con uno sguardo culturale-sociale-politico, che possa coinvolgere gli altri servizi, le amministrazioni e i cittadini.

Se da un lato è utile intensificare i contatti tra i percorsi di ricerca aperti, per un reciproco flusso di stimoli e idee, dall'altro vanno anche immaginati momenti comuni per rielaborare alcune esperienze maturate: non si tratta di cristallizzare modelli ideali, bensì di costruire insieme ipotesi per lo sviluppo culturale e anche economico della comunità. Dalle pratiche quotidiane di lavoro vanno distillate riflessioni consapevoli, aperte al confronto e alla contaminazione con altri apprendimenti.

Un passo importante sta nell'interrogare senza remore i contesti, per mettere a fuoco i nodi reali e cercare di dipanarli insieme. Scambiarsi sguardi e punti di vista con gli altri cittadini che passano in biblioteca – vecchi e nuovi utenti, bibliotecari, altri professionisti, ecc. – permette di cercare insieme vie di uscita dai problemi dell'oggi e di intraprendere percorsi che diano maggior vitalità alla biblioteca stessa. Bisogna avere il coraggio di condividere gli interrogativi che emergono in questa dimensione evolutiva, mantenendo sempre aperta la discussione, e cercare di vedere la passione e l'immaginazione che animano desideri e fermenti culturali inediti. La cultura del libro e la promozione della lettura restano al centro, perché contribuiscono a riflettere; non restituiscono un'immagine piatta della realtà, come fa il lucido scudo di Perseo, bensì offrono costantemente un apporto di pensiero che dobbiamo saper valorizzare. Mettere in comune significa mettere a frutto; *diffondere* si rivela il più efficace modo di *difendere* il patrimonio culturale.

Muoversi entro una triplice alleanza

Di fronte a questo invito ad approfondire i nodi da sciogliere sia all'interno del mondo bibliotecario sia nella società stessa, può sorgere un'obiezione: quante più questioni si propone di affrontare un servizio, tanto più aumenteranno le complicazioni. Insomma, ogni problema se ne porta dietro altri; si rischia così di farsi carico di un insieme di difficoltà che tenderanno a crescere in modo proporzionale, o addirittura esponenziale.

L'immagine richiama Ercole, quando teme di vedersi lasciare da Atlante il peso della volta celeste; o – ancor meglio – quando intraprende la seconda delle sue fatiche: sconfiggere l'idra di Lerna. Questo mostro era un serpente marino dotato di sette teste e di un potere magico particolarmente ostico per quanti lo affrontavano: se una testa veniva mozzata, subito ne ricrescevano due al suo posto.

La multiprofessionalità apre a risposte plurali

Le sfide che ci presenta la società oggi sono delicate, ma non così infide. Ricostruire legami sociali, immaginare insieme stili di vita sostenibili, sintonizzarsi su diversi bisogni culturali: occorre ribaltare alcuni paradigmi consolidati e ripensare il proprio ruolo. Per tutti i servizi che vogliono mantenersi vivi e utili, si rende necessario andare oltre i confini consueti, accrescere le sensibilità, aprirsi ad altri mondi.

Viene facile pensare che queste azioni comportino un sovraccarico lavorativo o un snaturamento del servizio. Sono rischi reali e vanno considerati con attenzione, per mantenere sempre il cuore della propria funzione e per garantire la qualità del servizio offerto. Per evitarli, però, oltre a una radicata consapevolezza e a un costante confronto, è utile che l'apertura verso l'esterno sia completa e totale, disposta a reciproche contaminazioni. Perfino Ercole, nella sua seconda fatica, si fa aiutare da un compagno. Di fronte a richieste molteplici, non ci si può trincerare dietro a un rifiuto: occorre dare risposte plurali, multiprofessionali. Per lo spazio bibliotecario è importante saper essere anche un punto di orientamento verso altri servizi, e diventa sempre più utile collaborare con altri professionisti.

Inoltre, la presenza di figure diverse (educatori, psicologi, animatori socio-culturali, *counsellor*, ecc.) in biblioteca da un lato accresce il potenziale di pensiero e immaginazione, dall'altro aiuta a decifrare e alleviare la complessità. Allo stesso modo, sarebbe significativa la presenza dei bibliotecari nel contribuire all'evoluzione e all'arricchimento dei percorsi di altri servizi.

La rete alimenta la ricerca di pensiero

La biblioteca è uno snodo importante per il territorio in cui è inserita: ha una funzione peculiare, può fare la sua parte nell'offrire alla collettività spazi di pensiero, di rielaborazione, di distensione, di incontro, anche di convivenza. Perciò non deve tirarsi indietro nell'interloquire con altri attori sociali, creando solide alleanze.

Le reti che si stanno costruendo vanno interpretate senza diffidenza, in un'ottica di riconoscimento reciproco: ci si è accorti del potenziale delle biblioteche, della loro vicinanza ai cittadini, del loro possibile ruolo di rilancio oltre la crisi di pensiero. A partire da questa valorizzazione, si immaginano alleanze per scambiarsi saperi e sostenersi reciprocamente, preservando ciascun servizio la propria *mission* e le proprie competenze, ma integrandole con quelle altrui.

In modo analogo, la presenza di volontari all'interno delle biblioteche va sì gestita con attenzione e serietà, ma non deve essere ridotta a una «concorrenza sleale» rispetto ai professionisti: la capacità di condividere certe funzioni rende ancora più prezioso e necessario il ruolo dei bibliotecari di professione.

La biblioteca può, dunque, rivendicare il proprio ruolo nel facilitare i processi di crescita della comunità, attenta a non assumersi compiti che le sono estranei, ma aperta a tracciare cammini condivisi. Mettersi in rete con altri attori sociali, infatti, significa portare insieme i pesi e le difficoltà, scoprirsi complementari in alcune azioni, imparare a vedere le risorse e non solo i bisogni.

La mediazione fa dialogare istituzioni e cittadini

In questa complessa ma stimolante prospettiva, tra i nodi da affrontare c'è il rapporto con le amministrazioni, con i decisori politici. Qui il pensiero corre a Prometeo: il titano è a più riprese un benefattore dell'umanità, ma sempre a discapito degli dèi. Quando ottiene che agli uomini vada la parte migliore degli animali sacrificati, infatti, lo fa con l'inganno; e quando dona all'umanità il fuoco, si tratta di un furto. La conseguenza è che Zeus si vendicherà sia con lui (incatenandolo a una rupe e facendogli divorare il fegato da un'aquila) sia con i mortali (mandando sulla Terra Pandora, che per curiosità ed errore spargerà nel mondo tutti i mali).

Per la biblioteca, al contrario, è fondamentale la trasparenza nel collaborare con la società a tutti i livelli. Il rapporto con le amministrazioni locali è cruciale. Lo scopo non è ricevere tutela come se si fosse a rischio di estinzione e neanche una semplice sensibilizzazione; si spera che chi si impegna nella manutenzione dei beni comuni sappia riconoscere l'importanza della cultura e, qualora così non fosse, è inutile rifugiarsi in appelli ideologici e/o tautologici. Va, invece, dimostrato il proprio contributo al benessere della collettività e va ricercata una costante interlocuzione con le istituzioni. La biblioteca può aiutare a leggere il contesto e il cammino di gruppi e singoli: si tratta di un'importante funzione di antenna di quanto accade nei territori, con la possibilità di fare proposte, di connettere mondi diversi, di mediare tra varie posizioni. Anche in questo aspetto, le potenzialità della biblioteca sono preziose: se Prometeo parteggia apertamente per l'umanità, al contrario il mondo bibliotecario può essere un mediatore nel far dialogare cittadini e decisori politici. È un avamposto accogliente delle istituzioni. È uno spazio di incontro tra desideri, idee, richieste, progetti, a più livelli.

Un incubatore di convivenza tra mondi

Rispetto al compito di «inventare» cultura, così come pensando al mettere in relazione storie, torna alla memoria un episodio mitico che ha come protagonista Hermes. Il dio viene chiamato da suo padre Zeus per liberare Io, ragazza che attraverso varie vicissitudini è stata tramutata in giovenca e posta sotto la sorveglianza del gigante Argo, il quale grazie ai suoi cento occhi rimane sempre vigile, senza mai chiudere tutte le palpebre contemporaneamente.

Hermes, travestitosi da pastore, si guadagna la simpatia di Argo suonando il flauto. Si accorge, però, che la musica non basta ad assopire il gigante e si mette a raccontargli una lunga storia, finché tutti gli occhi di Argo sono vinti dal sonno.

Una parte del mito potrebbe ispirare il nuovo corso del servizio bibliotecario: per avvicinare le persone al patrimonio culturale, è utile un «flauto», ossia un insieme di armonia, bellezza, attrattive che rendano piacevole la natura già di per sé accogliente della biblioteca. Al contempo, un ambiente curato ha valore nella misura in cui serve a veicolare quel «di più» di cui si sente la mancanza: le storie, la cultura.

Il risveglio avviene nell'intreccio di nuove narrazioni

La nostra ipotesi di biblioteca sociale, tuttavia, non può coincidere neanche con il mito di Hermes e Argo: le storie dischiuse alla comunità non devono avere un effetto «ansiolitico». Si riconosce l'importanza della funzione di alleggerire le persone dalle preoccupazioni e dai ritmi affannati della vita di tutti i giorni. Questo ruolo, però, da solo non basta. Va accompagnato dall'impegno a far germinare progetti, risvegliare senso di cittadinanza, stimolare energie offuscate dal protrarsi di una crisi di pensiero e di senso. Leggere, studiare, comprendere, raccontare intrecciando storie sono strumenti che permettono di controllare l'ansia, ma soprattutto di alimentare il desiderio e l'immaginazione. Come promuovere questi processi?

È una ricerca che si alimenta di una cultura capace di muoversi su piani differenti. Il servizio bibliotecario deve essere pronto a fornire informazioni pratiche, strumenti di analisi e discernimento, occasioni di elevazione dello spirito. Ancora una volta, il patrimonio librario sarà tanto meglio conservato, quanto più sarà reso accessibile e, anzi, proposto in differenti forme. Cruciale è l'accompagnamento che i bibliotecari offrono nel trovare e portare fuori le conoscenze più adatte a ciascuno. Si rivela, inoltre, assai preziosa la dimensione dell'incontro, soprattutto quando sfocia nella gruppaltà: associazioni informali di cittadini, movimenti di promozione culturale, gruppi di lettura auto-organizzati, laboratori comunitari, ecc.

Bisogna avere fiducia nella potenzialità dei libri di dare senso e stimoli alle esistenze di quanti li incontrano. E simmetricamente si deve rafforzare la convinzione che sono le persone a restituire vita ai libri, leggendoli, interpretandoli, commentandoli, mettendo in connessione la cultura «già fatta» e quella «da fare».

Il risveglio si esprime in progettualità condivise

In biblioteca si incrociano le esigenze di diversi gruppi di cittadini: chi ricerca uno spazio per studiare in silenzio, chi vuole approfondire la cultura musicale suonando, chi sperimenta una dimensione ludica, chi ha bisogno di uno spazio non esclusivo... Queste diverse posizioni talvolta stridono: il tentativo di farle convivere prima e poi armonizzarle è proprio il fulcro della democrazia. La conoscenza e la comprensione dell'altro vanno facilitate, con scelte chiare mirate all'inclusione.

Bisogna in qualche modo «ricordarsi di tutti», tenere insieme i diversi approcci. Come fare? Un'attenzione ossessiva a non disturbare nessuno – o in particolare a preservare le condizioni a cui sono abituati gli utenti tradizionali – restringe le opportunità, induce a un'inerzia impoverente, paralizza. Favorire il moltiplicarsi di iniziative e migliorare i servizi, invece, va nella direzione di permettere l'espressione di molteplici desideri. Tale azione si accompagna necessariamente a processi che mettano in relazione e in comunicazione i vari mondi, generazioni, culture, gruppi sociali diversi... L'orizzonte è la creazione di ponti, per fare in modo che i differenti utenti non siano l'uno un vincolo o un problema per l'altro; limando paure e diffidenze, si innescano circoli virtuosi in cui sostenersi reciprocamente e partecipare alla co-gestione di spazi comuni.

La vivace varietà che viene a crearsi può davvero far emergere idee e proposte che meritano di diffondersi anche al di fuori, contaminando altri ambienti, rendendosi utili per l'intero contesto territoriale, interloquendo infine proprio con i decisori politici. Si tratta di una polifonia da ascoltare con cura e da far mettere in gioco. Lo spazio bibliotecario diventa, perciò, un incubatore, per coltivare idee e per sperimentare forme di convivenza e dialogo tra gruppi diversi.

Il risveglio sollecita a ripensare le priorità

Tutti ricordiamo che Arianna, la figlia del re di Creta Minosse, aiuta Teseo a uscire dal labirinto di Cnosso, dopo aver ucciso il minotauro: l'espedito per aiutare il giovane eroe greco è dargli un gomitolino di lana per ripercorrere la strada fatta. Altri aspetti del mito sono un po' meno celebri o vengono dimenticati perché controversi. Innanzitutto, è vero che il minotauro è considerato un mostro, ma è pur sempre il fratellastro di Arianna. Inoltre, pur ammettendo che al cuor non si comandi, va riconosciuto che la fanciulla cretese aveva proprio scelto male: mentre fuggono, Teseo la abbandona sulla prima isola incontrata, dove lei si è addormentata.

Viene da pensare, quindi, che è bella l'immagine di distribuire gomitolini per districarsi nei labirinti dell'oggi... Ma a quali condizioni? Con quale fine?

Dal mondo delle biblioteche ci aspettiamo maggiore accortezza di quanta ne mostra Arianna. Che priorità fissare nell'innovare il tipo di servizi offerti? Senza un'attenta disamina dei valori chiave, si incorre in un duplice rischio. Da un lato si insinua l'ansia di riempire le sale di lettura e di far impennare i numeri dei passaggi in biblioteca o dei prestiti: si persegue, così, la realizzazione di un ambiente il più possibile attrattivo, quasi «di tendenza», senza curarsi di quanto estemporanee o superficiali siano le presenze. Dall'altro subentra la preoccupazione di accontentare le esigenze degli utenti, di andare incontro a qualunque richiesta: la concentrazione è sul singolo, piuttosto che su gruppi di cittadini, e si finisce per svolgere attività che nulla hanno a che vedere con la natura del servizio bibliotecario.

Insomma, persi nel labirinto di una diffusa crisi culturale, non è consigliabile affidarsi al primo Teseo di passaggio, abbandonando le fondamenta del proprio ruolo. La biblioteca ha le potenzialità di uno *spazio comune* perché il suo profilo è inclusivo e aperto alle contaminazioni. Il rinnovamento non consiste in un annullamento del percorso svolto finora, per reinventarsi o mutare camaleonticamente: la strada è una progressiva evoluzione e di un ampliamento delle funzioni della biblioteca, andando semmai a riscoprire e ravvivare la sua vocazione più profonda. A chi affidare il compito di scegliere la strada? È inevitabile inseguire le mode o adattarsi alle emergenze? L'ipotesi che perseguiamo è una sfida: prendere in mano il gomitolino della storia culturale della collettività e cercare un'uscita comune dal labirinto.

Il risveglio porta a intravedere le possibilità

Friedrich Dürrenmatt nell'opera *Il minotauro* prova a ripercorrere la vicenda mitologica dal punto di vista del «mostro» mezzo uomo e mezzo toro. Ne descrive la

solitudine dentro al labirinto, unita alla non conoscenza di qualunque altra realtà. Immagina poi il suo stupore e il suo desiderio di incontro, quando compaiono i primi giovani greci; una spinta verso la relazione, resa però complessa per la mancanza di abitudine e per la diffidenza altrui. Allora, compreso l'azzardo nell'affidarsi a Teseo, è forse lecito andare in direzione del minotauro, contrastando il diffuso impoverimento culturale e relazionale, la solitudine e l'individualizzazione.

La biblioteca è un servizio pubblico e contribuisce alla costruzione della comunità, favorendo l'incontro e lo scambio intorno al libro, alla lettura, alla cultura in genere. È concepibile che per alcuni utenti l'avvicinamento alla biblioteca sia conseguente alla mancanza di altri spazi, ma a tutti va rivolta un'offerta varia e incisiva, non ci si può accontentare di persone «parcheggiate» in attesa di proposte migliori. Infatti, è una specificità della biblioteca portare il *logos* (come pensiero e come parola) alla comunità. I servizi offerti dovranno, quindi, sempre essere animati dallo stimolo culturale, dalla curiosità, dalla ricerca. Una chiave per il coinvolgimento è cercare una sintonia con quanti passano per la biblioteca, valorizzandone capacità e saperi e mettendone altri a disposizione.

La sensazione di smarrimento nel labirinto, però, ci riguarda tutti: il passo successivo ad accogliere i cittadini in biblioteca è avere il coraggio di «dar loro le chiavi» del servizio, di scegliere insieme in che direzione srotolare il gomitolo, quali nodi provare a sciogliere, come dipanare le matasse della confusione di significati dell'oggi. Sono essenziali percorsi dal basso, in cui le biblioteche coltivino alleanze con i cittadini, per attivarli nella gestione dei servizi, nell'effettiva coprogettazione, nella maturazione di una partecipazione concreta. Si aprono in questo modo interessanti spazi di sperimentazione di nuove forme di convivenza responsabile, che la biblioteca non deve gestire direttamente, ma a cui non può nemmeno chiudere la porta.

Salpare senza mai abbandonare

«Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza»: risuona fulgido l'invito che Dante immagina rivolto da Ulisse ai suoi compagni, per spingerli verso nuove avventure. Eppure, anche la solida positività di questo episodio, riportato da varie tradizioni, presenta varie incrinature a una più attenta analisi. Ulisse, annoiato dalla vita a Itaca, decide di ripartire: la sua fame di scoperta è insaziabile; superate le colonne d'Ercole e avvicinandosi al monte del Purgatorio, però, è inghiottito dalle acque. Nell'*Inferno* di Dante traspare una doppia critica all'eroe greco: di certo la tracotanza nel voler superare i limiti umani, ma anche la noncuranza con cui abbandona la sposa, la famiglia e il proprio popolo a Itaca. Nella nostra visione, quindi, la biblioteca sociale può considerarsi come Ulisse assetato di sapere? Lo slancio verso la conoscenza e la cultura è imprescindibile, ma per abitare o ri-abitare il proprio contesto territoriale. Non si può rimanere ancorati ai limiti dell'esistente, ma nel salpare, nello sperimentare, nel promuovere uno sviluppo futuro, bisogna avere un equipaggio il più ampio possibile e non si può lasciare a terra chi ha meno strumenti.

Il viaggio verso la società di domani va tracciato insieme, in rete con gli altri servizi, con le amministrazioni, con tutti i cittadini. Altrimenti i progetti sono destinati ad affondare, perché non sostenuti dalla collettività e perché impoveriti dalle esclusioni. Il ruolo della biblioteca, in questo percorso, è riconoscere e far esprimere le varie culture, quelle veicolate dai libri e quelle di cui ciascuna persona è portatrice. Si tratta, dunque, di un orizzonte non ideale e distante, ma prossimo, nella misura in cui è stretto il legame tra le diverse storie.

In conclusione, non ci troviamo nella categoria del mito quando esploriamo l'ipotesi di una biblioteca che mantenga vive e unite la dimensione sociale e quella culturale. Siamo di fronte a una realtà che si sta sviluppando su vari territori e che va co-costruita e costantemente interrogata insieme alle comunità locali.

Molte biblioteche di pubblica lettura, oggi, presentano caratteristiche tali da farne un baluardo nella tutela della cultura: una cultura strettamente legata alla socialità, in grado di sperimentarsi nei territori per costruire inedite forme di riconoscimento e scambio, ermeneutica e creazione di pensiero, fruizione della lettura ed estrazione di nuovi significati, mettendo in dialogo letteratura ed esperienza. Il mondo bibliotecario è pronto a salpare dal consueto, per avvicinarsi al quotidiano delle persone e viaggiare insieme, con l'obiettivo di «riabitare Itaca» ritessendo inediti processi culturali e stili di vita.

In tale prospettiva la biblioteca è davvero «questione di comunità»: la biblioteca contribuisce a costruire la comunità, ma è anche in continuo divenire grazie alla partecipazione della comunità, in un viaggio comune la cui rotta non è tracciata e la cui meta non è determinata.

GLI AUTORI

Giorgio Antoniacomi è direttore della biblioteca e dell'archivio storico del Comune di Trento: giorgio_antoniacomini@comune.trento.it

Massimiliano Anzivino, psicologo, collabora con la cooperativa Solidarietà 90 nel coordinamento territoriale dei progetti socio-educativi per il Comune di Montechiarugolo: massimiliano.anzivino@gmail.com

Francesco Caligaris è redattore e formatore in ambito educativo e socio-culturale: fra.caligaris@gmail.com

Anna Carretta, pedagoga, è formatrice e facilitatrice di reti territoriali: carr.anna@libero.it

Manuel Cerutti è educatore professionale e animatore socio-culturale presso la cooperativa Vedogiovane: manuel.cerutti@vedogiovane.it

Michele Marmo è presidente di AssociAnimazione: mikimarmo@vedogiovane.it

Claudia Rabitti, bibliotecaria, lavora al Centro polivalente Pasolini per il Comune di Montechiarugolo: biblioteca@comune.montechiarugolo.pr.it

IL PROGETTO

L'inserto si inserisce in un percorso di ricerca sul ruolo delle biblioteche oggi nei territori. Animazione Sociale promuove tale ricerca insieme al Laboratorio di biblioteche e loro partner, animato e coordinato da Massimiliano Anzivino e Francesco Caligaris.

Tra le tappe del percorso ci sono stati il convegno «Se la biblioteca è questione di comunità. Mescolanze e contaminazioni in uno spazio dove può (ri)nascere un paese» (Verbania, 30 gennaio 2016), la giornata di studio «La biblioteca va in città. Un terreno fertile per legami, idee e azioni partecipate» (Montechiarugolo, 11 aprile 2014), numerosi incontri seminariali in giro per l'Italia e alcuni articoli (Anzivino M., *Per una biblioteca del cittadino partecipe*, sul nr. 276, 2013; Anzivino M., Caligaris F., *La biblioteca, fertile spazio di cittadinanza*, sul nr. 281, 2014). Altri contributi sono in cantiere per i prossimi mesi.

Il Laboratorio continua a raccogliere esperienze e riflessioni, per proseguire incontri e scambi.



REGALATI UN NUOVO ANNO DI ANIMAZIONE SOCIALE

ABBONAMENTI 2017

- Privati € 48 (Biennale € 87 - Triennale € 127)
- Enti pubblici e privati, associazioni e cooperative € 75 (Biennale € 144 - Triennale € 208)
- Studenti (timbro scuola) € 36 - Estero € 100

archivioonline

Agli abbonati l'accesso all'archivio online della rivista. Con la possibilità di ricercare gli articoli pubblicati dal 1998 ad oggi e di scaricare i pdf degli articoli fino all'annata 2014.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

è possibile abbonarsi attraverso:

- carta di credito online (Visa, Mastercard) sul sito <http://www.animazionesociale.it/rivista/come-abbonarsi> e cliccando sull'apposito link
- c/c postale - numero 155101 (specificando la causale) intestato a Gruppo Abele Periodici - corso Trapani 95 - 10141 Torino
- bonifico bancario - versamento a favore di Associazione Gruppo Abele (specificando la causale) Iban: IT21 S050 1801 0000 0000 0001 803 (Banca Popolare Etica)

**ANIMAZIONE
SOCIALE 2017**

mensile per gli operatori sociali

Gentile lettrice/lettore,
è tempo di rinnovi. E, come ogni anno, la rivista sta col fiato sospeso confidando in un tuo piccolo ma significativo gesto: scegliere di proseguire il cammino insieme per altri 12 mesi. Anche per il 2017 Animazione Sociale ha deciso di tenere i prezzi bloccati (sono ormai più di 20 anni) credendo nella possibilità di sopperire all'aumento dei costi con l'ampio sostegno dei suoi abbonati. Con il tuo aiuto è una sfida possibile. *Grazie*

Abbonamenti:
tel. 011 3841046
abbonamenti@gruppoabele.org

www.animazionesociale.it



@animazione.sociale